Anno IX. TORINO, Venerdì 10 DICEMBRE 1875 Num. 340.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione. — Anno, Sem., Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50; Torino (all'Ufficio di distribuzione) » 18 — 9 — 4 50; Francia » 42 — 21 50 11 —.

Prezzi d'Associazione. — Anno, Sem., Trim. — Austria, Belgio, Germania, Grecia, Inghilterra, Russia e Svizzera L. 45 — 23 — 11 50; Turchia, Portogallo, Spagna e Egitto » 50 — 30 — 16 —.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 10 DICEMBRE 1875.

IL SENATO
e la legge della Cassazione.

Il fatto dà talvolta le più crude smentite alle previsioni meglio fondate. Chi non avrebbe creduto, percorrendo l'elenco degli onorevoli senatori del regno d'Italia, trovandovi i nomi di tanti illustri scienziati, eccelsi magistrati, generali, uomini consumati nell'amministrazione dello Stato, cospicui per censo o natali, non astretti per bisogno a non lasciare che di rado la propria stanza, le discussioni sarebbero riuscite profonde, le tornate frequenti, che l'approvazione dell'alta assemblea avrebbe quindi dato una solenne sanzione alle provvisioni legislative? Accade tuttavia il contrario.

Nonostante la precisa disposizione dell'art. 53 dello Statuto, secondo cui non sono legali, nè valide le deliberazioni delle Camere se non è presente la maggioranza *assoluta* dei loro membri, per una larghissima e, crediamo, arbitraria interpretazione del prefato articolo, non si tiene conto dei senatori i quali hanno chiesto permesso di temporario congedo, onde si vincono leggi col quarto o col quinto dei membri e niente vieta che si vincano anche solo col decimo o col ventesimo. Nè vediamo che ora dai pochi restanti si adempia almeno il difetto degli assenti, laonde è divenuta una mera formalità la senatoria deliberazione. Abbiamo una recente prova di tale deplorabile fatto nel silenzio con cui si vinse la proposta di legge sulla Cassazione a Roma.

Per fermo, se era argomento a cui potevasi ragionevolmente aspettare che l'Assemblea vitalizia rivolgesse tutta la sua attenzione era quello con cui s'intacca l'ordinamento giudiziario del Regno, si pregiudica la questione importantissima del sistema della cassazione o dei tribunali di terza istanza, su cui sono lungi dall'essere accordi i giureconsulti italiani. Ci rammentiamo che altre volte fu esso in quell'aula argomento di profonde discussioni, a cui presero, fra gli altri, parte i dotti Deforesta e Musio. Ora invece il Senato si tace, come si trattasse di cosa di pochissimo rilievo, non un'osservazione, non un voto. S'introduce di straforo una grande innovazione, si accresce la confusione, si vulnera un principio, e ciò non altera la beata quiete dei venerandi padri coscritti. *Quantum diversus ab illo!*

Ci duole non solamente perchè a quel modo si aumenta il numero delle cattive leggi cui va escogitando il Ministero, che muta dall'oggi al domani, propone un disegno e permette che altro affatto diverso gli sia sostituito, con che prova di non avere alcun profondo convincimento, intento solo a vivacchiare comechessia, ma altresì perchè perde affatto la sua autorevolezza il potere legislativo, una delle grandi istituzioni politiche dello Stato. Chi potrà ancora dire seriamente che il Senato sia un corpo ponderatore, creato a fine di correggere la precipitazione o gli errori in cui possa essere caduta l'Assemblea elettiva, colla sua prudenza, la pratica degli affari, la dottrina, lo studio dei principii conservativi affidati specialmente alle sue cure?

Chiesero testè la loro dimissione tre senatori. Secondo il regolamento di quella Camera abbiamo visto non essere indispensabile la continua presenza dei più, non avevano quindi a temere che per loro assenza più o meno protratta venisse incagliata l'opera legislativa. Perchè dunque rifuggono dall'essere ascritti d'ora in poi a quell'assemblea che pur dovrebbe essere l'accolta di quanto di più rispettabile ed illustre racchiude la nazione? Non andiamo forse lontani dal vero pensando che la parte insignificante rappresentata ora da essa sia divenuta uggiosa a quanti sentono vivamente la loro dignità e non si acconciano facilmente ad abbandonare le loro occupazioni per adempiere un ufficio di mera forma.

L'eclissi durevole del Senato in Italia, il quale si è fatto sempre più fitto col tempo, ha indotto molti a crederlo affetto da un vizio organico, non avente vita propria, perchè non derivato nè dall'elezione, come nel Belgio e in America, nè da una classe sociale potente per tradizione ed influenza, come in Inghilterra, ma fondato unicamente sulle nomine del Governo, di cui quindi non sia che una emanazione e per poco solo la quinta ruota del carro. Consigliarono quindi una radicale innovazione nella costituzione medesima dello Stato, un'innovazione la quale certamente potrebbe infondere un alito di vita in quel corpo divenuto sì inerte, ma che non è tuttavia senza pericolo.

Senza ricorrere a quel supremo rimedio, che potrebbe tuttavia riputarsi inevitabile, se vuolsi cessare quella sconveniente discrepanza tra la realtà e la finzione, che si scorge al presente, il potere esecutivo avrebbe il mezzo di migliorare lo stato presente delle cose e cominciando esso stesso col rialzare la dignità del Senato, tenendone maggior conto, facendo sì che le discussioni non venissero assoggettate ad esso solo nell'ultima ora, quasichè si tenesse già certo dell'approvazione delle sue proposte e fosse solo necessario il tempo di far un'abborracciata relazione ed un silenzioso scrutinio. Potrebbe anche lasciare maggior campo all'opposizione, senza timore che rossoggiasse soverchiamente quel consesso, non concedere la dignità senatoria colla stessa facilità con cui s'accorda un ordine cavalleresco, informarsi almeno se gli eletti intendano davvero vacare all'opera legislativa. Ma è ella sperabile tale riforma da un Ministero presieduto dr. Marco Minghetti e da altri di consimile tempra?

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 dicembre reca:

1. **La legge** (n. 2794), del 1° novembre, che dispone intorno all'affrancamento dei diritti d'uso sui boschi demaniali dichiarati inalienabili dalla legge 20 giugno 1871.

2. **Un regio decreto** (n. 2795), del 1° novembre, che approva il Regolamento per la esecuzione della predetta legge.

3. **Tabella** d'immobili destinati a far parte del Demanio pubblico da alienarsi in conformità del disposto dall'articolo 15 della legge 22 aprile 1870.

4. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

R. Accademia delle scienze. — La classe di scienze fisiche e matematiche terrà adunanza il giorno 12 dicembre corrente alle ore 11 antimeridiane.

Oggetto dell'adunanza:

Il comm. Richelmy leggerà un suo scritto sulle turbine.

L'accademico segretario.
A. SOBRERO.

Circolo Borgo Dora. — Il pranzo annuale dei soci avrà luogo domenica 12 corrente, alle ore 5 pomeridiane, all'Albergo della Dogana Vecchia.

Presso la segreteria del Circolo rimane aperta la lista delle sottoscrizioni fino a tutto sabato.

Vagoni Pullman. — Dei tre vagoni Pullman che dovevano prepararsi nelle officine delle ferrovie a Porta Susa, due sono perfettamente pronti, ed il terzo sarà presto all'ordine.

Nessun veicolo di ferrovie si può immaginare più perfetto e più comodo dei vagoni Pullman. Le stesse carrozze del convoglio reale presentano degli inconvenienti che in questi furono evitati.

Questo vagone misura all'interno 17 metri di lunghezza, e se si calcolano i due terrazzini pei quali si ascende alle due estremità, misura metri 19. Esso contiene un gran salone, un gabinetto per fumare, un salotto per signore, un gabinetto di toletta, con tutte le *comodità*, per le signore ed uno pei signori. Il gran salone alla notte si converte in dormitorio, ma per ingegnosissima distribuzione di tende ed intermezzi, ogni letto, se vuolsi, resta nascosto come in un gabinetto; i letti sono ampii, comodi e soffici.

Una corsia in mezzo al vagone è sempre libera e serve al passaggio, ed anche al passeggio di chi è stanco di star seduto.

Tutto il vagone è di legno lucido naturale; alcune dorature e dipinture di un genere fra il moresco ed il pompeiano rallegrano la vista. La perfezione del lavoro in ogni sua parte è veramente ammirabile, è impossibile ritrovare una connettitura non perfetta; porte, finestre, tende si aprono, si chiudono, o si lasciano metà aperte con la più singolare facilità.

Ad ogni divano può adattarsi un tavolo sia per iscrivere, che per giuocare, mangiare, ecc.

Dove poi emergono questi vagoni si è nello studio di evitare ogni disturbo del caldo, del freddo, del polverio, del fumo, ecc. Tanto il pavimento quanto il tetto sono doppi e riempiti di materie coibenti; più correnti d'aria sono prodotte a volontà per mezzo di appositi tubi per dare ventilazione e per togliere i cattivi odori; le finestrine superiori sono munite di fitte graticelle, ed una stufa speciale fa circolare l'acqua calda in ogni parte del vagone.

Il vagone essendo di tanta lunghezza, si rendettero liberi i due assi delle ruote, che (come nel treno anteriore delle vetture ordinarie) sono attaccate alla cassa del vagone per mezzo di un perno, affine di poter percorrere con sicurezza le curve; i repulsori stessi sono riuniti insieme su d'un treno solo per cui nelle curve continuano sempre a funzionare tutti e due non abbandonando mai il contatto con il vagone antecedente e con il seguente, per cui evitansi molte scosse ed urti; il vagone è poi a doppia sospensione, e le ruote sono riempite di legno onde evitare il tremollo ed il rumore; per tutto questo complesso di perfezionamenti il viaggio cesserà di essere una fatica, per non essere più che un diletto; e ne verrà pure che gli uomini d'affari, dopo aver utilizzata la notte nel viaggio, potranno trovarsi freschi, puliti e lavati per le loro faccende appena scesi dal vagone.

Il prezzo per usare di questi vagoni sarà assai limitato: per un viaggio da 15 a 20 ore si pagheranno solo 15 lire oltre, ben s'intende, il prezzo di prima classe.

Questi vagoni terranno per ora la linea Torino-Bologna-Firenze e Milano-Bologna-Firenze, e per porli in attività non si attende che l'approvazione dell'Autorità governativa, approvazione che non tarderà certamente, perchè si tratta di introdurre nei viaggi sulle nostre ferrovie un grandissimo miglioramento; è certo che i molti e ricchi viaggiatori che da ogni parte del mondo si recano in Italia sia per invernare, sia per ammirarne le meraviglie artistiche, riceveranno una gradita impressione trovando cotanta comodità nel viaggio, e ciò tanto più che i vagoni Pullman finora sono quasi ignoti in Europa, essendo solo adottati in Inghilterra sulle linee Londra-Manchester, e Londra-Liverpool. Sarà dunque questa un'attrattiva di più per fare un viaggio in Italia.

Come già dicemmo, questi vagoni arrivarono in Torino, tutti smontati e scomposti, dall'America, e furono messi insieme e montati nelle officine delle ferrovie dell'Alta Italia a Porta Susa; l'ingegnere americano non rifinisce di lodare l'intelligenza e l'abilità degli operai piemontesi, e ci assicurò che nemmeno in Inghilterra trovò eguale concorso ed aiuto in quegli operai che pur meritaronsi fama di abilissimi; tant'è che la Società delle ferrovie Meridionali avendo richiesto di adottare anch'essa questi vagoni sulle sue linee, gli ingegneri americani pregarono la Direzione della Società dell'Alta Italia di poterli montare e preparare nelle stesse officine a Porta Susa; noi siamo lieti di questo omaggio reso ai nostri operai, e ci auguriamo che si trovi chi sappia usufruire la loro abilità istituendo a Torino una vasta fabbrica di veicoli e carri per ferrovie. — Animo, vi è forza motrice, vi sono gli operai, vi è il consumo, dunque si tratta di una grossa industria sicura nei suoi risultati.

Teatri. — Ieri sera, come abbiamo annunziato, è andata in scena al Gerbino la nuovissima commedia in un prologo e 4 atti (il prologo brevissimo ed in versi martelliani, tutti contrari alle commedie a tesi, ed i 4 atti in prosa a tesi continua), di Achille Torelli, intitolata: *Colore del tempo*.

L'esito, secondo gli ottimisti, fu buono, secondo i pessimisti, cattivo; noi che non partecipiamo nè dell'una, nè dell'altra categoria, ma siamo di quelli che troviamo bianco il bianco e nero il nero, diciamo che fu, materialmente parlando, un successo freddino, talvolta contrastato da qualche frase che non andava a genio del pubblico, ma un successo con sette chiamate e relativi applausi, di cui tre veramente accalorate.

Siamo d'accordo colla maggioranza che trova titolo, commedia e personaggi non sempre logici e senza colori spiccati (ci perdoni il lettore questa freddura di circostanza!); ma se l'autore, dopo l'esito di Roma, avesse ritoccato il suo lavoro, noi saremmo tentati di dire che nel *colorito pallido* ci avrebbe potuto essere del buono, dell'accettabile... ma qui sta lo scoglio.

Sulla scena non vedete che personaggi annoiati da matrimoni elettorali, da amori senza amore e... sempre la stessa storia: il marito, la moglie e l'amante, il duello, l'equivoco, e non s'esce di lì.

È questo il vero *Colore del tempo?* Ci pensino a rispondere i lettori... il nostro critico risponderà per suo conto in una prossima appendice.

La rappresentazione era a beneficio della signora Bernieri, che fu molto applaudita.

Gli altri esecutori, signora Piamonti, Rossi, Leigheb e Maggi, si ebbero ognuno la sua parte di applausi.

— Una serata, ma veramente stupenda, ha fatto ieri sera la giovane prima donna signora Luigia Binda al Carignano. Non c'era un posto a volerlo pagare una California e si soffriva un caldo da morire per la gran piena.

Don Bucefalo e *Crispino e la Comare* furono le opere in cui cantò la seratante, la quale ebbe applausi infiniti ed una graziosa corona di fiori con non meno grazioso nastro, dono forse dell'Impresa.

Bottero ha fatto sbellicar dalle risa nel *Don Bucefalo*, ed il buffo Baldelli nella parte di *Marcone* è un vero portento.

Annunciamo con rincrescimento che questa sera è l'ultima della stagione.

— Non c'è più dubbio: la dolorosa novella della morte di Ernesto Rossi è completamente smentita. Una grave, irreparabile sventura però colpiva l'eminente tragico italiano, la perdita di suo figlio Ernesto, giovinetto caro a tutti, che un fatale morbo conduceva alla tomba innanzi tempo. Un distintissimo medico della nostra città, come amico della famiglia, aveva insistito perchè il giovane Ernesto fosse trasportato a San Remo nella stagione invernale. Colà l'egregio professore lo aveva visitato alcuni giorni sono, e pur troppo aveva dovuto convincersi che i giorni suoi erano contati. Non ebbe tempo che telegrafare al padre suo a Parigi, ed esso ricevette in viaggio la triste notizia.

Concerti popolari. — Da persona che assistette a qualche prova del concerto che avrà luogo dopodomani domenica, ci venne riferito che l'orchestra è per molti riguardi ancora migliorata, e fa prodigi di valore, per cui domenica sentiremo una esecuzione finitissima dei pezzi che ne compongono l'ottimo programma.

Crediamo far cosa grata a quelli che non hanno la volontà o l'abitudine di fermarsi sugli angoli delle vie a leggere gli affissi nel pubblicare qui pure questo programma:

1. Sinfonia (*ouverture*) *Graziella* di Bottesini. Dedicata ai concerti popolari di Torino.

2. Mendelssohn — Sinfonia in *la* minore, divisa in 4 tempi. Dedicata alla regina d'Inghilterra.

Su questo pezzo vogliamo solo ripetere, come il miglior elogio possibile, quanto ebbe già a dire un maestro illustre, cioè che se par maraviglioso che un uomo abbia composto questa sinfonia, è poi quasi incredibile possa essergli venuta l'idea di comporla, tanto ne è vasto e drammatico l'argomento.

3. Wagner — Preludio dell'opera *Lohengrin*.

4. Boccherini — Minuetto per istromenti ad arco. Questo pezzo venne fatto replicare ad un concerto precedente.

5. Meyerbeer — *Marcia trionfale*, scritta per un *festival* che ebbe luogo a Parigi nel 1859, in occasione del centenario di Schiller.

Concerto Martinotti. — Siamo pregati d'annunciare che nel Concerto che si darà domani sera al teatro Carignano, a beneficio della signora A. Martinotti, non prenderanno parte gli allievi del Liceo musicale.

Società *I figli di Pietro Micca* (anno 3°). — La Direzione di questa Società avverte che domani sera, sabato, alle ore 9, nella sala del teatro Rossini, appositamente destinata, si terrà la prima seduta per fissare il primo ballo ed il numero di questi.

Biglietti di visita. — Novità, sempre novità! così sta scritto sulla bandiera del *mago* Manfredi, che ne va studiando tutti i giorni una.

La *specialità* de' suoi biglietti di visita istantanei, per quest'anno, consiste nella scelta d'una carta trasparente, liscia, forte e candida come l'avorio, cui fu imposto il nome di *Carta Filadelfia-Bristol*. Anche i caratteri nuovissimi ed elegantissimi raccomandano eccezionalmente al pubblico i biglietti del Manfredi. Inoltre egli regalerà a' suoi avventori un graziosissimo almanacco in cromolitografia cui va unita una nuova *Polka* scritta appositamente dal M° Marini.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 8 dicembre 1875.

Patetta Stefana, nata Adami, d'anni 45, di Nizza Marittima — Verdoia Francesca, nata

---

(78) (Vedi n. 339)

APPENDICE

GLI AMORI DI DUE MORTI

LXXVIII.

Nel campo imperiale.

Appena fermata la carrozza dall'intimata della sentinella, Irn, il domestico, saltò giù dal seggiolo e si fece allo sportello col cappello in mano.

— Signor barone, — disse allo Schlumbach, — se crede, mentre il caporale viene a riconoscere chi c'è, io corro dall'ufficiale che comanda la gran guardia, gli spiego la cosa e ciò risparmierà, ne son certo, alle signorie loro molte seccature.

— Hai ragione: — disse il barone. — Va subito.

Il traditore si allontanò di buon passo e si perdette nell'oscurità della notte.

Il caporale di guardia, fatte le debite domande, accompagnò con due uomini la carrozza fino ad una fattoria, dov'era il gran corpo di guardia, e poi tornò al suo posto. I viaggiatori, che s'aspettavano di trovar l'ufficiale preavvisato dal domestico e quindi risparmiate ed accorciate almeno tutte le solite formalità con cui si permette l'introduzione di estranei in un campo militare in tempo di guerra, ebbero un vivo disappunto nel sentire dallo staffiere medesimo che li aveva preceduti, come l'ufficiale fosse assente in quel momento per ragione di servizio e quindi egli, così diceva, non aveva potuto parlargli, epperò bisognasse attendere il suo ritorno.

Il vero era che Irn lo aveva trovato, gli aveva dato la lettera scritta e rimessagli da Reding, e l'ufficiale, lettala appena, aveva dato ordine si trattenessero e il servo delatore e la carrozza che stava per giungere, ed egli era corso subito al quartier generale a recare al principe di Windischgratz il foglio rivelatore.

I nostri viaggiatori dovettero aspettare circa mezz'ora e non senza impazienza, come vi potete immaginare. Nel povero Schlankopf poi era una vera ansietà; bene eragli venuto in mente di tentare di sgusciar via fra i soldati nelle tenebre, ma la cosa era impossibile, essendo affatto circondata la carrozza.

Finalmente l'ufficiale fu di ritorno con passo affrettato, e chiedendo mille scuse ai nobili viaggiatori del ritardo, disse loro che il principe di Windischgratz, avvertito del loro arrivo, li pregava di favorirlo subito nella propria tenda, dove l'ufficiale soggiungeva che avrebbe avuto l'onore di accompagnarli.

— Egli sa del nostro arrivo? — esclamò il barone di Schlumbach, — e come è mai possibile?

L'ufficiale non rispose; ma mettendosi allato della carrozza da quella parte dove era seduto Schlankopf, ordinò a quattro soldati di venirgli dietro e fe' cenno al cocchiere di avviarsi.

Quando furono giunti alla tenda del generale comandante, il barone di Schlumbach, scendendo egli primo di carrozza, disse all'ufficiale:

— Con molto piacere andiamo a salutare il mio caro amico il principe di Windischgratz; ma non gli ruberemo molto tempo, prima perchè egli ne ha bisogno per riposare, poi perchè è nostra intenzione continuare subito il nostro viaggio. La carrozza rimarrà quindi ad aspettarci bella e allestita.

L'ufficiale s'inchinò.

— Come comanda Vostra Eccellenza, — disse. — Io la farò custodire da questi quattro soldati, perchè i cavalli non si muovano.

— Oh che occorrono i soldati? — esclamò il barone meravigliato. — Bastano il cocchiere e i domestici.

— No, signor barone: perchè e cocchiere e domestici devono venire con noi alla presenza di S. E. il maresciallo.

All'udire queste parole Schlankopf, che era lì presso, impallidì; conobbe ch'egli era perduto; girò ratto uno sguardo intorno per vedere se gli rimaneva uno scampo e vide gli occhi dei quattro soldati a due passi lontano fissi su di lui; insinuò la mano sotto ai panni nel seno, dove teneva la lettera di Bem per Kossuth e la strinse nel pugno.

— Oh come? Che vuol dir ciò? — domandava Schlumbach stupito.

— È l'ordine del principe: — rispose l'ufficiale. — S. E. glie ne spiegherà il motivo.

Il barone di Schlumbach e sua moglie, Elena e Staremberg entrarono nella tenda di Windischgratz.

— Avanti voi altri! — ordinò con mal garbo l'ufficiale al cocchiere e ai due domestici; e i soldati coi calci dei fucili nelle reni li spinsero dentro.

Schlankopf recò rapidamente la mano alla bocca e si cacciò dentro la lettera di Bem ridotta a pallottola.

Il principe di Windischgratz era in piedi presso a una tavola su cui ardeva una gran lampada e teneva in mano un foglio: era la lettera di quel codardo scellerato di Reding. All'entrare de' quattro viaggiatori, egli depose quella carta sulla tavola e mosse loro incontro colle mani tese e un gentile sorriso sulle labbra.

Bernardet, id. 46, di Saint-Michel (Savoia) — Vercellino Carlo, id. 67, di Valperga, negoziante — Magui Anna, nata Mariau, id. 67, di Torino — Martini Giuseppa, nata Mainardi, id. 77, di Castiglione Tinella — Novelli Ambrogio, id. 49, di Frassinetto Po, farmacista — Lovesio Giuseppa, nata Chandren, id. 80, di Chambéry — Favro Giacinto, id. 45, di Chambéry, capitano in ritiro — Quilico Clotilde, vedova Marchisio, id. 84, di Pavone — Antonielli Delfina, id. 33, di Torino — Jacona Marco, id. 32, di Torino, negoziante — Novonzo Francesco, id. 87, di Moncalvo, ufficiale in ritiro — Forestella Maria, id. 25, di Saluzzo — Bertone Battista, id. 26, di Margarita, contadino — Lovisolo Stefano, id. 76, di Torino, parrucchiere — Rosamiglia Domenico, id. 23, di Teora, caporale nel 6° fanteria — Borghina Rosa, id. 68, di Asti — Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 25, dei quali a domicilio num. 16, negli Ospedali num. 9, non residenti in questo Comune num. 3.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 9 dicembre 1875.

Maschi 15, femmine 9 — Totale 24.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

9 dicembre 1875.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento.	Stato atmosfer.
6 ant.	737,6	— 2,6	3,4	91	14° 38'	S O d.	ser.
9 ant.	738,4	— 2,7	3,6	96	14° 37'	S O d.	ser.
12 m.	739,8	— 0,7	3,7	86	14° 39'	calma	n. p. s.
3 pom.	739,6	+ 1,3	3,9	80	14° 30'	E d.	ser.
6 pom.	741,2	— 0,4	4,0	92	14° 37'	N E d.	n. ser.
9 pom.	742,6	— 0,3	4,1	92	14° 37'	N d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 3°,2 / massima + 1°,4

Acqua caduta mill. 0 0.

Minima della notte del 10 — 2°,4.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 11 dicembre 1875.

Nascere del **Sole**, ore 7 49 — Passaggio al meridiano ore 0 12 — Tramonto 4 35.

Nascere della **Luna**, 3 6 sera.

Passaggio al meridiano, ore 11 14 sera.

Tramonto, ore 6 8 matt.

Giorno della Luna 14°.

PIANETI.

	Ora del nascere	*Ora del passaggio al meridiano*	*Ora del tramonto*
Mercurio	7°9' m.	11°37' m.	4°8' s.
Venere	9,28 m.	1,30 s.	5,55 s.
Marte	0,7 s.	5,24 s.	10,42 s.
Giove	5,19 m.	10,11 m.	3,3 s.
Saturno	11,39 m.	4,36 s.	9,33 s.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 9 dicembre.

	Massima	*Minima*
Genova	5. 0	3. 2
Torino	6. 3	1. 2
Venezia	6. 3	1. 9
Milano	7. 0	1. 6
Firenze	7. 3	3. 6
Napoli	7. 5	5. 9
Bologna	7. 9	4. 1
Livorno	8. 2	2. 4
Roma	8. 6	2. 2

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera dell'8 dicembre 1875 (ore 4 pom.):

Cielo nuvoloso e coperto. Mare grosso, con fortissimi venti tra nord-est e nord-ovest a Rimini, Torre Miletto, Portotorres e Trapani; agitato pure da forte nord-est e nord-ovest in altri punti dell'Adriatico e del Mediterraneo. Barometro salito ancora da 3 a 7 mm. in tutta Italia. È probabile che continuino venti forti da nord ed agitino il mare nelle coste sarde, sicule ed adriatiche.

MIRAFIORI

MONOGRAFIA STORICA.

(10) — (*Continuazione, vedi num. 339*)

Scorgonsi ancora le entrate di alcuni sotterranei e gallerie cadenti ed ingombre di materiali diroccati; la fantasia popolare ideò che vi esistesse una strada sotterranea, che metteva ad altro reale castello, e non sono molti anni i più vecchi contadini narravano, raccapricciando, di aver veduto ed udito, nelle più cupe notti di certa stagione dell'anno, correre veloce come il fulmine un carro di fuoco trascinato da neri cavalli, che portava l'ombra di Madama Realefa notturni, amorosi convegni nelle sale del castello, popolose sempre di gufi, di pipistrelli e di strigi.

E soggiungevano che tal castigo pativa, perchè in vita erasi dimostrata sempre più che inumana nell'esigere i penosi servizi di *corvée* dai poveri contadini e gli onerosi donativi imposti ai vassalli.

La Nemesi popolare, poco curante degli anacronismi, facea servir da valletti all'infocata carrozza un Giuseppe Storero, conservator delle cascie, messer Giacomo Soldati, governatore della Villa nel 1594, che colle loro angherie da spietati tirannelli eransi resi odiosissimi ai poveri *tagliabili*.

CAPITOLO VII.

Il duca Vittorio Amedeo I fondava nell'anno 1622 il convento di Mirafiori e facevalo consegnare ai frati cistercensi della Congregazione foglIantina.

Con decreto del 25 marzo 1627 ordinava poi al tesoriere ducale Mulazzano di pagare la somma di ducatoni 300 da 13 fiorini caduno ai monaci della Consolata in Torino per le spese del loro convento in Miraflores.

Carlo Emanuele II nel decembre 1660 ordinava che i frati di Mirafiori continuassero a godere dell'elemosina di ducatoni 100 effettiv da lire 4 e soldi 10 caduno, stabilita per loro mantenimento da Vittorio Amedeo e confermata da M. R. Cristina, a condizione però che nel convento tenessero residenza non meno di tre religiosi.

Sedici anni dopo i monaci rappresentavano a M. R. Giovanna Battista la necessità di far riparare chiesa e convento, e chiedevano che delle spese occorrenti s'incaricasse l'erario ducale, dacchè ambedue gli edifizi erano proprietà di S. A. Chiedevano di più di essere provveduti di ogni cosa necessaria, e facevano istanze perchè fossero fatti riconoscere i beni al monastero assegnati come di patrimonio ducale, onde evitare le controversie coi possessori confinanti, coi quali erano in continue ed accanite liti.

E Madama Reale aderendo a tutte queste richieste, con decreto del 23 gennaio 1676, dava al patrimoniale Feccia gli ordini opportuni perchè si soddisfacesse in tutto ai desideri di quei reverendi monaci.

Ottenuto il loro intento i frati, non si curarono più d'altro.

Nell'istruzione data il 2 febbraio 1681 dal duca al capitano di Mirafiori su quanto dovea fare per il servizio in assenza del governatore, è da notarsi che specialmente raccomandava di far osservare ai monaci tutti i loro obblighi « tanto per le due messe quotidiane, quanto per riguardo al numero dei padri ed alla conservazione del convento. »

Spiacque il provvedimento dacchè i monaci videro in esso un mancare di reverenza all'Ordine, uso ed adusato a pappar molto e lavorar poco. Ma ben altro e ben peggio li aspettava.

Con editto del 28 dicembre 1707 il re di Sardegna imponeva ai monaci di Mirafiori un tributo corrispondente alla sesta parte del valore del loro monastero, colla facoltà di vender beni, crear censi perpetui, e di pigliar danaro a mutuo, allo scopo di scontare il tributo.

E di quest'ultima facoltà dovettero per forza prevalersi i frati di Mirafiori, che poverissimi erano divenuti; onde contrassero un mutuo usurario che causò poi infiniti fastidii a taluno dei loro successori.

All'epoca della generale soppressione de' conventi i monaci lasciarono Mirafiori, esportando, senza scrupolo, dalla chiesa e dal convento ogni cosa, e questo fu dal Demanio affittato per incanto a certo Carlo Antonio Bertola nel 1803.

Con decreto del 18 agosto 1805 l'imperatore Napoleone dichiarava gli edifizi e le dipendenze del soppresso convento di Mirafiori proprietà del Comune di Torino, addossandogli l'obbligo di provvedere alla dotazione ed all'alloggio del rettore della chiesa, alle riparazioni dell'edifizio, alle imposte, senza che nulla potesse dalle rendite distrarre se non dopo l'erogazione di 600 lire di annua rendita per il sacerdote rettore.

Noto che più anticamente verso il 1600, le terre di Mirafiori già appartenevano al Comune torinese, il quale a spizzico le alienò ne' giorni frequentissimi di angustie e di miseria.

In conseguenza del decreto imperiale il *maire* di Torino, Giovanni Negro, a nome del Comune, prendeva possesso di tutti i beni già spettanti al convento, il giorno 18 aprile 1806. Trovossi che la massima parte dei locali erano occupati abusivamente da gente che non pagava pigione. Onde il *maire* autorizzò il *desservant*, o rettore, a congedare tutte queste persone ed a servirsi dei locali come meglio intendesse, fintantochè non si fosse provveduto a regolari locazioni.

(Continua) F. CLERICI.

È stata distribuita ai deputati la relazione dell'onor. Coppino sullo stato di prima previsione della spesa del Ministero dell'interno pel 1876. La spesa, quale risulta dalle ultime variazioni, è di lire 61,819,938, cioè lire 60,001,294 nella parte ordinaria e L. 1,818,644 nella straordinaria. Tutta questa somma non va però a carico del pubblico erario, perchè si comprendono in essa cifre che figurano come spesa, ma tornano come proventi nel bilancio dell'entrata per L. 10,912,500. La spesa reale ed effettiva del bilancio 1876 resta quindi di L. 51,967,438.

Tenendo conto dei trasporti dal bilancio definitivo del 1875, la somma totale a cui ascende questo stato di prima previsione, secondo le proposte ministeriali, è di L. 68,210,498, e secondo le proposte della Commissione, di lire 68,212,334 04.

La Commissione del bilancio propone alla Camera il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a proporre con particolare disegno di legge le disposizioni contenute negli articoli 57, 58 e 59 del progetto del nuovo Codice penale riguardo alla liberazione provvisoria o condizionata dei condannati, insieme con i provvedimenti per la necessaria sorveglianza dei liberati. »

È stato mosso il dubbio se possono cumularsi gli uffici di tesoriere e segretario del Comune.

Sentito il Consiglio di Stato, il Ministero risponde, che il segretario comunale deve per l'art. 104 della legge firmare i mandati di pagamento sulla cassa comunale, e per l'articolo 66 del Regolamento assistere il Sindaco nella ricognizione mensile della cassa.

Ora è evidente che se il tesoriere cumulasse le funzioni di segretario comunale, il riscontro che quest'ultimo deve esercitare sul movimento dei fondi del Comune sarebbe illusorio, e che il tesoriere controllerebbe se stesso. Non vi è quindi alcun dubbio che gli uffici anzidetti sono fra loro incompatibili.

La notizia della morte di Ernesto Rossi è del tutto priva di fondamento e ne siamo lietissimi. Il giornale genovese il *Caffaro*, che fu primo ad annunciarla, dice che vi fu un equivoco nei nomi, essendo stato scambiato, come noi prevedevamo, il figlio di Ernesto Rossi, morto realmente a San Remo il giorno 7, con il padre, l'eminente artista, il quale fortunatamente è ancora serbato, e speriamo per molti anni, all'arte italiana.

I giornali di Berlino rendono conto del secondo ricevimento parlamentare che ebbe luogo, il 4 corrente, in casa del principe di Bismark. Da tutti si nota che il gran cancelliere fu di una singolare amabilità con tutti gl'intervenuti alla sua festa e che l'apparente opposizione dei nazionali liberali non ha lasciato nel suo animo nessun malumore. Gli stessi fogli però avvertono che la salute del Principe non è veramente in perfetto buono stato. Egli soffre sempre di nevralgia; non può reggersi lungo tempo in piedi. A questo riguardo venne notato che durante il discorso da lui pronunziato nella seduta del Reichstag in cui si discusse il progetto di legge per modificazioni al Codice penale, egli era in un continuo moto, irrequieto, appoggiandosi ora sull'una, ora sull'altra gamba, evidentemente per diminuire gli spasimi nevralgici che soffriva.

La *Perseveranza* ha dal Cairo d'Egitto la seguente notizia:

« Munzinger pascià, viaggiando da Adjuvah ad Achusa con una compagnia di 300 uomini, cadde in una imboscata che gli era stata preparata di notte dalle sue guide d'accordo coi capi delle tribù di quei luoghi. Munzinger ed i suoi fidi si difesero valorosamente; ma egli e 140 uomini perirono nella mischia. Gli altri poterono disordinatamente ritirarsi protetti dall'oscurità, e, dopo alcuni piccoli altri combattimenti, ritornarono ad Adjuvah. La perdita di Munzinger è qui deplorata grandemente da tutti. »

COME SI FORMA LA NEVE.

Di questi giorni ebbe luogo in Francia l'ascensione d'un aereostatico chiamato l'*Atmosphère*. Il viaggio aereo, felicemente riuscito, ebbe questo di rimarchevole, che per alcuni istanti permise agli intrepidi viaggiatori di assistere, per così dire, alla formazione della neve.

Il pallone si alzò da terra alle ore 11,40 antim., sotto la direzione del sig. Duté-Poitevin, che si era messo a disposizione dei signori Alberto e Gastone Tissandier, accompagnati dal signor Louis Reiller e da due dilettanti.

I viaggiatori, secondo le informazioni raccolte dalla *Società francese di navigazione aerea*, traversarono ad ottocento metri d'altezza l'ultimo strato delle nubi di cui lo spessore era di 700 metri circa. Al disopra di questi vapori libravasi nell'aria un vero banco di cristalli di ghiaccio dalle forme geometriche le più regolari, le più varie, e che luccicavano al sole come tanti diamanti. Un altro strato di nubi libravasi ad 800 metri circa sopra questo notevole agglomeramento di diacciuoli; di tanto in tanto le nubi spostandosi lasciavano che si aprisse come uno spiraglio, per il quale i raggi del sole passavano risplendentissimi. I viaggiatori poterono assistere per qualche tempo a così meraviglioso spettacolo senza risentirne un gran freddo; il loro termometro era disceso da 2 a 3 gradi sotto lo zero.

Dopo tre ore di viaggio, eseguito da 1,500 a 1800 metri d'altezza, nella direzione del S.-O., il pallone *Atmosphère* discese felicemente e regolarmente ad Illiers (Eure-et-Loire).

CORTE D'ASSISIE DI TORINO.

Processo per malversazioni.

Udienza del 9 dicembre 1875.

L'udienza di questa mane, apertasi come al solito verso le ore 11, fu tutta impiegata nella lettura degli interrogatori scritti delli accusati Imoda ed Acquarone.

Nella seduta del pomeriggio si leggono vari documenti che fan parte dell'incartamento del processo, fra cui la perizia calligrafica.

Si passa quindi all'interrogatorio del Viglione, il quale parla adagio, con circospezione, talvolta con tuono comico e accentuando alcune parole in modo assai caricato.

Il P. M. lo riprende, facendogli osservare che non si è al teatro.

All'udienza d'oggi anche dai seggi dei Giurati partirono interpellanze e domande di spiegazioni che ebbero risposta dagli accusati.

Al banco della difesa oggi non si osservò nè l'avv. Villa, nè l'avv. Demaria.

Sappiamo che quest'ultimo era trattenuto da un altro processo al Tribunale militare. Assisteranno li avvocati Rossotti e Massabò.

La folla è sempre crescente: l'attenzione è massima, poichè il pubblico che vi assiste è tutto scelto e appartenente a tal classe di persone che più degli altri può interessarsi a cose di contabilità, e a processi di tal genere.

La seduta termina dopo le ore 5.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI — Roma 9

Arrigossi, svolgendo una sua interrogazione già prima annunziata, chiede perchè mai il Governo ritardi ancora a rimborsare ai Municipii del Veneto le indennità loro dovute per alloggiamenti militari.

Ricotti risponde che il Governo è in dovere di negare tale rimborso, perchè a norma della legge austriaca tuttora vigente in quella regione, la spesa per dette indennità cadeva metà a carico del Governo, e metà a carico del fondo territoriale, per la formazione del quale i Comuni pagavano una tassa speciale, tassa che dal 1868 non pagano più attesa la soppressione del fondo territoriale. Aggiunge che operando altrimenti, i Comuni del Veneto avrebbero un trattamento più favorevole di quelli delle altre parti del regno.

Si riprende quindi la discussione del progetto per modificazioni all'attuale ordinamento giudiziario.

(*) Approvasi la proposta **Catucci**, riformata dalla Commissione e accettata da Vigliani, per dare facoltà ai pretori di autorizzare anche i serventi comunali ad eseguire le sentenze dei conciliatori.

Approvasi quindi una disposizione relativa ai richiami dei funzionarii contro il collocamento loro assegnato nella graduatoria, che cioè essi vengano decisi dal Ministro, sentito il Consiglio di Stato.

Proponesi infine dalla Commissione l'abrogazione dell'art. 202, concernente l'età in cui i magistrati sono collocati a riposo d'ufficio; ma chiedesi dalla medesima che tale proposta formi un progetto di legge separato.

Della Rocca, Catucci e **Michelini** domandano che questa proposta non si disgiunga dalla presente legge; ma in seguito alle osservazioni di Vigliani, desistono, e la Camera determina di trattare sulla detta proposta dopo la discussione del bilancio del Ministero dell'interno.

Presentasi da **Serena** un ordine del giorno, che invita il Governo a provvedere alla sorte dei magistrati entrati nel 1860 e che raggiungeranno i 75 anni senza avere diritto a pensione. Ma dichiarando **Vigliani** che il Governo non può a meno di prendere in considerazione i magistrati accennati e provvedere alla loro sorte, **Serena** ritira il suo ordine del giorno.

Discutesi infine un altro ordine del giorno della Commissione, che invita il Ministro a presentare un progetto, secondo cui il Ministero Pubblico abbia funzioni conformi agli interessi della giustizia e presso la Magistratura sia il rappresentante libero della legge e della società.

Vigliani ed **Auriti** lo combattono.

Morrone e **Puccini** lo difendono.

La Camera lo respinge.

(*) *Qui comincia il telegramma* Stefani.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Corrispondenza parlamentare).

8 dicembre.

(Y) La nomina del conte Cambray-Digny a ministro di Casa Reale, non è finora definitiva. Vi è ancora una corrente contraria che non è cessata, nè potrei affermare che si arresterà. Certo è però che il Ministero lo vuole e lo sostiene ad ogni costo, e quindi è molto probabile

---

— Eh buon giorno, mio caro barone, — diss'egli galantemente, — buon giorno caro conte. Sono ben fortunato di poter accogliere qui, nella mia tenda da soldato, queste amabili signore. Voi dunque avete finalmente potuto fuggire quell'inferno che è diventata Vienna? — Mandò un sospiro. — Ah! la nostra bella e buona Vienna come ce l'hanno ridotta quei scellerati!... E ne siete venuti via proprio a tempo, sapete; poichè, cominciando da domani, io lascio in disparte ogni riguardo e vo' schiacciare quel nido d'infami rivoltosi, dovessi ridurre l'intera città un mucchio di rovine.... Ma accomodatevi, vi prego; prenderemo una tazza di the, e intanto vi riposerete un pochino.

Schlumbach e Staremberg dissero della loro premura di continuare il viaggio.

— Capisco, capisco: — disse il principe sorridendo: — ed io ve lo lascierò subito continuare...., quantunque mi piacerebbe tenervi qui miei prigionieri di guerra;... ve lo lascierò subito continuare, appena vi avrò fatto godere d'uno strano spettacolo, d'una strana sorpresa che non potete mai più pensarvi e che vi divertirà, ne son certo.

— Che cosa? — domandarono gli altri.

E il principe ridendo:

— Provarvi che voi siete de' più pericolosi ribelli e de' peggiori nemici di S. M. I. R. il nostro Augusto Sovrano.

— Ah sicuro che questa sarebbe una sorpresa straordinaria: — disse il barone ridendo ancor egli.

— Ebbene: eccovi subito la prova.... Voi nella vostra carrozza avete condotto e avreste fatto attraversare incolume pel nostro campo un principale dei ribelli, un messo di quel Comitato rivoluzionario che ora, mercè il terrore, comanda a Vienna.

— Voi sognate! — esclamò Schlumbach.

— No, barone; e il traditore è uno di questi tre: — soggiunse il maresciallo camminando fieramente verso i tre domestici dritti presso l'entrata.

Gli occhi di tutti si volsero a quella parte: il cocchiere, che non ne capiva nulla, sbarrava tanto d'occhi. Iru aveva preso un aspetto di noce, Schlankopf era pallido come un cadavere, ma non batteva ciglio. Windischgratz non istette incerto neppure un minuto; si accostò al professore e dando un colpo alla parrucca glie la fece saltare dal capo.

— Ah ah! vedete che capelli biondi si nascondono sotto questa canizie! — E poi assumendo aria severa e tono di voce minaccioso: — Signor professore Vilfrido Schlankopf, è inutile dissimulare altrimenti: sappiamo tutto; dateci subito quella lettera che per vostra disgrazia vi siete incaricato di portare a Kossuth.

Schlankopf non rispose, nè si mosse: la lettera egli la stringeva fra i denti e faceva a masticarla.

— Rispondete!... No?... A voi, — soggiunse volto ai soldati, — frugatelo per ogni parte.

I soldati furono addosso a Schlankopf ed eseguirono l'ordine, non risparmiando i maltrattamenti alla vittima che non fece un moto, che non mandò una voce.

In questo frattempo il principe di Windischgratz dava sottovoce spiegazione della cosa ai suoi ospiti.

— Ah! quello scellerato di Reding! — esclamò ad un tratto il barone di Schlumbach.

Tali parole giunsero all'orecchio di Schlankopf che se le impresse indignato nella memoria.

— Ah! se un miracolo mi salva! — pensò egli; ma il miracolo che aveva da salvarlo pareva impossibile.

— Eccellenza! — disse uno dei soldati accostandosi al principe e piantandosi ritto a fare il saluto militare: — non gli abbiamo trovato nulla.

In questo momento Schlankopf faceva un movimento per inghiottire la carta; uno degli uomini che gli stavano intorno se ne accorse.

— Ah! egli l'ha in bocca, — esclamò, — e cerca di masticarla.

Il principe s'accostò vivamente a quel gruppo.

— Fate di aprirgli le mascelle, — gridò, — strappategliela a qualunque costo.

I quattro soldati si gettarono sul professore: egli resistette; fu una colluttazione penosissima. Elena e la baronessa di Schlumbach non poterono reggere a tale spettacolo.

— Ah principe, di grazia, — disse, — non lasciate incrudelire contro quel misero.

Windischgratz crollò le spalle a quella pietà che trovava inopportuna; ma pure disse ai soldati:

— Lasciate stare....

In quel momento appunto Schlankopf con uno sforzo indicibile riusciva ad inghiottire la carta.

— Eccellenza! e' l'ha inghiottita...

— Non importa! — soggiunse il maresciallo: — e poi rivolto a Schlankopf, mezzo disfatto dalla lotta e da quell'ultimo sforzo in cui poco era mancato che rimanesse strozzato, soggiunse: — e perchè non andiate superbo di avercela fatta sappiate che tutto quello che stava scritto in quella lettera del signor Bem, noi l'abbiamo riprodotto qui....

E battè sulla carta che aveva deposta sulla tavola.

— Ah! l'infame! — ruggì Schlankopf fra i denti; e poi per la commozione, per la fatica, pell'incomportabile dolore onde fu oppressa l'anima sua, il poveretto cadde lungo e disteso per terra.

(Continua) FULVIO ACCOSI.

che la nomina non tarderà ad essere fatta. Il Ministero crede con questa nomina cominciare a ingraziarsi i Toscani nelle prossime future lotte, perchè è rimarchevole che in questo scorcio di sessione pochi, anzi pochissimi sono stati e sono i Toscani presenti a Montecitorio. E così avvengono e si fanno tutte le cose in Italia! Dicesi poi che qualora il conte Digny andasse al Quirinale, molti altri cambiamenti vi sarebbero nel personale di Casa Reale, sempre nel senso ultra ministeriale.

Corre pure la voce che l'on. Mantellini andrebbe a surrogare il Digny nella Banca Toscana, della cui amministrazione tutti sanno! In questo caso il Mantellini dovrebbe cessare da deputato. Ad ogni modo un posto pel Senato non gli mancherebbe, poichè, come altra volta vi scrissi, questi è uno dei più caldi sostenitori della politica dell'attuale Gabinetto.

Si è definitivamente decisa la chiusura della sessione, e la nuova sarebbe inaugurata verso la fine di febbraio o principio di marzo. Il Ministero crede così uscire d'imbarazzo di due o tre progetti di legge che gli sono come bastone fra le gambe; fra questi la legge sulla circoscrizione giudiziaria e quella sulla circoscrizione amministrativa. Con la chiusura della sessione andranno a dormire il sonno della pace negli archivi della Camera.

Oggi è finita la discussione del bilancio della spesa. È passato come il Ministero l'aveva proposto, e quindi avremo una nuova direzione generale del macinato e tasse di fabbricazione — un'altra ruota al carro della barca burocratica. Vi è stato nella discussione un incidente fra il serio ed il burlesco, sollevato dall'on. Pissavini. Questi ha fatto rilevare al Minghetti che i compensi degli avvocati demaniali pagati dallo Stato sono presso a poco uguali alla somma di tutti i redditi denunziati dagli avvocati del Regno soggetti alla tassa di ricchezza mobile. Difatti sono circa due milioni i fondi destinati dal Governo per spese di liti, e di poco supera questa cifra la somma denunziata da tutti gli avvocati!

Le conseguenze da trarre le lascio al benigno lettore!

O l'accertamento dei redditi denunziati da tutti gli avvocati d'Italia è poco, o i compensi dati agli avvocati privilegiati del Demanio sono enormi, o meglio sono vere tutte e due le ipotesi. Questo fatto è degno di nota e di tutta la meditazione del Ministro delle finanze.

Finito oggi il bilancio della spesa, non restano che quelli dell'interno, già posto all'ordine del giorno, dell'agricoltura, industria e commercio, la cui relazione sarà distribuita stasera, ed infine quello dei lavori pubblici, che è stato stamane approvato dalla Commissione generale del bilancio.

Per dimani è posta all'ordine del giorno la discussione dell'ordine del giorno Busacca, relatore della Commissione sul conto consuntivo, che rimase sospeso, ed anche la continuazione del progetto di legge sulle modificazioni all'organico giudiziario.

L'*Opinione* reca i seguenti particolari sulla notizia ieri già trasmessaci per telegramma:

Quando negli ultimi mesi dell'anno passato il Ministro della pubblica istruzione visitò l'Università di Torino, riconobbe fin d'allora il bisogno di dare agli stabilimenti scientifici di quell'insigne Ateneo il modo di allargare i locali ove hanno la loro sede e di provvedere così assai meglio alle esigenze della scienza, che continuamente progredisce, e dell'insegnamento. E fu d'allora sorse il pensiero di destinare a beneficio degli stabilimenti dell'Università tutti i locali del già convento di S. Francesco da Paola, trasportando altrove il liceo Vincenzo Gioberti, che occupa, ma con disagio, i locali stessi. Le pratiche per questo trasporto, mercè la diligenza e l'opera efficace del municipio di Torino, saranno presto condotte a compimento e i locali saranno messi a disposizione dell'Università. Intanto il Ministro ha nominata una Commissione incaricata di studiare e proporre il progetto per la distribuzione dei locali medesimi.

Presiede la Commissione il prefetto della provincia, e ne fanno parte il sindaco della città, il rettore dell'Università, i presidi delle due Facoltà cui appartengono gli stabilimenti scientifici, ed inoltre i professori direttori degli stabilimenti medesimi.

Telegrafano all'*Opinione*:

Trapani, 7 dicembre. — La Giunta per l'inchiesta sopra la Sicilia è arrivata ed è stata qui ricevuta con tutti i dovuti onori.

Telegrafano al *Secolo*:

Roma, 9 dicembre (ore 9 ant.). — Il ministro Minghetti promise ai deputati di sinistra che stanzierà subito quattro o cinque milioni per dar mano ai lavori del Tevere.

I lavori saranno condotti sotto la presidenza del generale Garibaldi.

Si parla di un *meeting* da tenersi sotto la presidenza dell'on. Cairoli, per assicurare l'esito dei lavori secondo l'interesse di Roma.

Fu annunciato da qualche giornale che alcuni carri e macchine delle ferrovie dell'Alta Italia portano ora una placca di ferro fuso colla indicazione: *Materiale governativo — Esercizio sociale*, e ciò per indicare il materiale mobile già inventariato in seguito alla Convenzione di Basilea.

Questa notizia è dal tutto inesatta. Le locomotive ed i carri portanti una placca con l'iscrizione *Linee governative — Esercizio sociale*, sono quelli assegnati come dotazione alle linee dello Stato esercitate dalla Società dell'Alta Italia.

Tali placche vi sono attaccate già da molto tempo, e non in seguito alla Convenzione di Basilea, ed hanno appunto per iscopo di mettere in evidenza i veicoli e le locomotive formanti parte del materiale delle linee Toscano-Liguri e di Savona. *(Monitore delle Strade ferrate).*

IL TERREMOTO DEL 6 DICEMBRE.

Da un supplemento straordinario della *Capitanata*, giornale di Foggia, apprendiamo che in quella città il terremoto vi diede due scosse, di cui la prima assai forte, ma senza produrre gravi danni.

Il panico grandissimo.

Delle città della provincia scrive le seguenti notizie:

In S. Severo forte scossa con fumaiuoli caduti e moltissime case screpolate. Sulla linea ferroviaria Foggia-San Severo cadute due case cantoniere.

S. Giov. Rotondo. — Vivissima scossa: lesionati molti fabbricati, specialmente casa municipale e caserma carabinieri: morto un bambino sotto alcune rovine.

S. Marco in Lamis. — Caduta una tettoia: una vittima in città: due in campagna: in pericolo circa 30 case: la chiesa collegiata ha sofferto molto.

Manfredonia. — Avvertita forte scossa ondulatoria — nessuna sciagura.

Biccari. — Sensibilissima la scossa: guasti pochi, meno una vòlta della cattedrale crollata.

FRANCIA.

Nulla si sa ancora intorno all'esito della votazione per i 75 senatori inamovibili. La coalizione di destra, credendosi certa di ottenere la maggioranza, continuò fino all'ultimo momento ad escludere i repubblicani dalla sua lista.

Ieri ancora il *Journal des Débats* invitava i gruppi di sinistra a fare altrettanto. « Più vivamente che mai, diceva, noi invitiamo i gruppi di sinistra a non votare per alcuno dei candidati di destra, ed a protestare così contro una coalisione di appetiti retrogradi che nulla ha in sè di politico nè di conveniente.

« Pure ammettendo che i gruppi coalizzati contro il partito liberale riescano ad ottenere una maggioranza, quando poi si tratterà di dividere il bottino si troveranno più divisi e più scissi di prima. Ed allora forse si potrà ottenere una più equa distribuzione dei seggi senatoriali. Ma checchè avvenga, i difensori delle istituzioni repubblicane non debbono mai scendere a patti cogli affaristi avversari quando si tratta di compiere un atto costituzionale. »

Scrivono da Parigi in data di martedì scorso:

« Cessò di nevicare, ma il freddo è intensissimo; tutte le vasche dei nostri giardini sono gelate. Il lago d'Enghien è pure completamente gelato, ed a memoria d'uomo non si è mai veduto questo lago preso dal ghiaccio in tale epoca. »

Scrivono da Marsiglia:

« Dopo un'interruzione di quattro giorni, arrivarono finalmente a Marsiglia i corrieri che l'intemperie aveva arrestati per via; il primo arrivò domenica a sera, e gli altri durante la notte. Lo spoglio e l'ingombro delle corrispondenze erano talmente considerevoli, che la distribuzione potè operarsi con grande lentezza malgrado l'impazienza di tutta la popolazione. »

SCOPPIO D'UN PALLONE.

Un telegramma particolare da Parigi, 9 dicembre, contiene qualche nuovo ragguaglio intorno allo scoppio accennato dal telegrafo.

L'aereostatico *Univers* partiva mercoledì mattina per una ascensione scientifica, sotto la direzione del signor Godard. Sette altre persone vollero prender parte all'aerea spedizione.

Il grosso pallone, appena sollevatosi nell'aria all'altezza di 230 metri, non si sa ancora per quale causa, scoppiò, e cadde a Vincennes con tutti i suoi viaggiatori.

Però nessuno di questi, malgrado lo spaventoso salto, rimase ucciso.

Il colonnello Laussedat ed il maggiore Mangin ebbero ciascuno una gamba fratturata; il capitano Renard toccò una lussazione al piede; il signor Godard una lussazione al ginocchio, ed il suo aiutante gravi contusioni alle reni.

Gli altri viaggiatori, cioè l'areonauta Tissandier, il capitano Bitard ed il luogotenente Bastoni se la cavarono con una violenta commozione. Lo stato dei feriti è soddisfacente.

ERZEGOVINA.

Dispaccio del *Tempo*.

Zara, 8 dicembre.

Giovedì Bacovic presso il fiume Ternoviza assalì Rauf pascià conducente sei battaglioni da Gasko a Bilek. Sopraggiunti Paulovich, Zimonic, Kovacevic disfecero la truppa turca uccidendo moltissimi nemici.

Gli insorgenti ebbero pochi morti; ma fra essi c'è il valoroso capitano Rados Dabic.

Rauf si è rifugiato a Trebigne.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA

della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 10, ore 10,20, arrivato ore 11,30.

Ieri la Giunta delle elezioni annullò l'elezione del prof. Ferdinando Martini, alias *Fantasio* del *Fanfulla*, al collegio di Pescia; e sospese di deliberare intorno alla convalidazione dell'elezione del Bastogi a Livorno, fino a nuove informazioni che saranno assunte sul luogo dagli onorevoli Bartolucci, Broglio e Fossa.

— La Giunta generale del bilancio approvò le proposte di Minghetti per la soppressione delle Direzioni compartimentali del Catasto a Torino e Roma.

— Ieri il cardinale Randi, ex-direttore di polizia, prese possesso della chiesa Santa Maria Cosmedin, a porte chiuse.

— Giovanni Florenzano, in una sua lettera all'*Opinione*, difende la libertà dell'emigrazione, combatte i disonesti arruolatori, e propone di far pagare alle agenzie forti cauzioni. Questi concetti informeranno pure il progetto ministeriale.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 9 dicembre.

Ieri il pallone *Univers*, montato da otto persone per esperimenti scientifici, scoppiò all'altezza di 230 metri. I viaggiatori precipitarono a terra. Cinque rimasero feriti e tre incolumi.

Pest, 9 dicembre.

Il ministro delle finanze presentò un progetto per un prestito in oro di 80 milioni coll'interesse del 6 0[0, libero di ogni imposta. Prezzo di emissione 81 1[2. Una riunione del partito liberale accettò in massima il progetto. Il ministro spera di collocare una parte del prestito all'81 e 1[2.

Gratz, 9 dicembre.

Nel processo contro i capi-operai, il verdetto del Giurì fu negativo circa l'alto tradimento, ed affermativo circa l'eccitamento ai tumulti. Tauschinsky e due altri vennero condannati al carcere per tre mesi, gli altri assolti.

Bukarest, 9 dicembre.

La Camera approvò l'indirizzo, che parafrasa il discorso del trono.

Versailles, 9 dicembre.

Assemblea. — Duval, bonapartista, propone che si aggiorni la elezione del Senato.

Questa proposta è respinta; e quindi si apre lo scrutinio per la elezione. I risultati si conosceranno ad ora tarda. Audiffret soltanto è portato simultaneamente sulle liste di Sinistra e di Destra.

Pietroburgo, 9 dicembre.

Al pranzo per la festa di San Giorgio, lo Czar fece un brindisi agli Imperatori d'Austria e di Germania, come membri dell'Ordine. Soggiunse:

« Sono lieto di poter constatare in questa occasione che l'alleanza intima fra i nostri tre Imperi e i nostri tre eserciti, fondata dai nostri augusti predecessori per la difesa della stessa causa, esiste intatta in questo momento, non avendo per iscopo che la conservazione della pace d'Europa. Nutro piena fiducia che, collo aiuto di Dio, i nostri sforzi comuni raggiungeranno lo scopo pacifico prefissoci, che tutta l'Europa desidera e di cui tutti gli Stati hanno bisogno. Dio conservi le loro maestà pel benessere dei loro popoli. »

L'arciduca Alberto ringraziò a nome dei due monarchi, che dividono completamente i sentimenti espressi dallo Czar.

Vienna, 9 dicembre.

L'arciduca Alberto è incaricato dallo Imperatore di consegnare allo Czar in occasione della festa di San Giorgio la croce di cavaliere dell'Ordine militare di Maria Teresa.

Montevideo, 7 dicembre.

Il vapore *Nord-America*, della Società Lavarello, è partito per Genova con 350 passeggieri.

Versailles, 9 dicembre.

Assemblea. — Approvasi alla prima lettura la convenzione telegrafica di Pietroburgo.

Approvasi pure il progetto che stabilisce che a datare dal 1° gennaio 1880 non si accetterà l'arruolamento volontario, se non per coloro che sapranno leggere e scrivere.

Cissey domanda di ritirare dall'ordine del giorno la legge sull'amministrazione dell'esercito. Dice che il Governo non intende di ritirare la legge, ma che il tempo non è sufficiente per le tre letture. Approvasi alla prima lettura la convenzione di Bruxelles sul regime degli zuccheri.

Versailles, 10 dicembre.

Due senatori soltanto furono eletti colla maggioranza necessaria di 344 voti, cioè Audiffret ebbe 551 voti e Martel, della Sinistra, 344. Vengono quindi i candidati della Sinistra: Lasteyrie ebbe voti 342, Duclerc e Pothuau 341, Frebault e Krantz 340, Corne 337, Barthélemy di Saint-Hilaire 332. I candidati della Destra: Changarnier ebbe voti 339, Baudot 337, Buffet 336, Broglie 318, Decazes 316. La lista della Sinistra ottenne una media da 324 a 325 voti sopra la lista della Destra, la cui media è soltanto da 317 a 318.

Detmold, 9 dicembre.

Il principe di Lippe è morto.

Berlino, 9 dicembre.

Il *Reichstag* discusse la proposta Offmann, tendente a stabilire che nessun deputato potrebbe essere imprigionato, nè processato durante la sessione.

Quesa proposta venne respinta.

Il tribunale di seconda istanza pronunciò lo scioglimento dell'Associazione pia.

Roma, 9 dicembre.

Senato del Regno. — Il presidente comunica l'esito della sua visita al Duca di Galliera.

Discutesi quindi il bilancio dell'istruzione pubblica.

Pantaleoni parla sulla questione della libertà d'insegnamento.

Gli rispondono Cannizzaro, Amari e Betti, dichiarando aversi in Italia libertà sufficiente d'insegnamento.

Sopra diversi capitoli parlano Mauri, Menabrea, Chiesi e Betti. La discussione del bilancio è esaurita.

La votazione secreta dei bilanci della guerra e degli esteri è annullata per insufficienza di numero dei votanti.

Il Senato è aggiornato al 16 corrente.

CRONACA NERA

Suicida. Ieri mattina (9 dicembre), verso le 10 1[2, un uomo di giovane età, signorilmente vestito, gettavasi sul binario della ferrovia di Ciriè al momento in cui passava a tutta velocità un convoglio. Rimase orrendamente sfracellato.

Egli è certo Zucca Edoardo, d'anni 19, già abitante in via Gaudenzio Ferrari, di condizione operaio.

Nei suoi abiti non si trovarono che due scontrini di pegno al Monte di Pietà.

*** *Un esempio preclaro di onestà.* Ieri verso il mezzogiorno presentavasi all'uffizio di polizia municipale un contadino di Rivoli, ventenne, per consegnarvi un piccolo pacco da lui trovato in piazza dello Statuto e contenente una bagattella che avrebbe potuto tentar molti di meno salda onestà: cioè millecinquecento lire di rendita in tante cartelle al portatore!

I valori furono tosto reclamati dall'avv. B., il quale era naturalmente inquietissimo dello smarrimento della cospicua somma.

Il Franchino, che è di Rubiana e poverissimo, ebbe, a termini di legge, la mancia di circa 1200 lire.

*** Ieri sera sulle 10 scoppiava il fuoco nel laboratorio da elastici da letto in via San Secondo al n. 10. Mercè i pronti soccorsi dei pompieri della sezione Monviso, l'incendio fu spento prima che prendesse serie proporzioni.

*** Stanotte fuggiva di casa il signor B... G..., di 63 anni, abitante in piazza Gran Madre di Dio, da qualche tempo infermo. Veste giacca di panno nero, calzoni bigi con pistagne nere; chiunque ne avesse notizia è pregato di avvertirne la desolata famiglia, indirizzandosi alla farmacia.

*** Ieri l'altro a notte un tal R. Domenico, d'anni 38, facchino, residente al Chiabotto delle Merle, mentre si restituiva alla propria casa, venne aggredito e derubato di L. 2 da due mariuoli, i quali furono arrestati e riconosciuti per certi P. e G.

*** Un giovanotto, S. G., d'anni 22, che diede già molto a fare alle guardie di P. S. in altre circostanze, si fece, ieri sera, arrestare al teatro Alfieri, perchè si era nascosto nel camerino delle donne allo scopo probabilmente di derubare.

*** Nelle scorse 24 ore si arrestarono: 1 per giuoco d'azzardo — 2 per sospetti — 4 per schiamazzi notturni — 2 per grassazione.

Demiso Giovanni gerente.

Notizie Commerciali

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 9 dicembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	8	586 86
Trama	»	» »
Greggia	16	1305 10
Articoli diversi	»	» »
Totali	24	1951 96

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 95.

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872
(via Ospedale 16, casa Arnaud-Avena)
Bollettino del giorno 9 dicembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	11	1004 93
Trama	2	101 75
Greggia	12	837 38
Articoli diversi	3	294 84
Totali	28	2328 91

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 101.

Il Direttore-Gerente: A. Bartoldo.

Condizione Calore delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solei-Trivero di M. Panzone (via Ospedale, 14).
Bollettino del giorno 9 dicembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	4	305 68
Trama	»	» »
Greggia	9	878 42
Articoli diversi	1	47 89
Totali	14	1231 99

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 45.

Il Direttore: A. Trivero.

Borsa di Genova. — 9 dicembre.

Rendita italiana	78 75
Azioni Banca Nazionale	1970 —
Azioni Mobiliare italiano	638 —
Azioni Regia Tabacchi	810 —
Azioni Ferr. Meridionali	304 —

Francia breve lett. a 108 95, den. a 108 80.
Londra a vista lett. 27 38, denaro 27 34.
Marenghi da 21 78 a 21 79.
Sconto 5 per 0[0.

Firenze,	7	9
Rendita al 5 0[0	— —	— —
Id. al 1° gennaio 1876	76 55	76 65
Oro lettera	21 72	21 74
Londra lettera	27 10	27 07
Cambio su Parigi	108 80	108 75

Prestito Nazionale	53 50	— —
Azioni Tabacchi	816 —	818 —
Banca Nazionale	1970 —	1970 —
Azioni Ferr. Merid.	307 —	308 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	1035 —	1030 —
Credito Mobiliare	645 —	640 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Parigi,	8	9
3 per 0[0 Francese	66 02	66 05
5 per 0[0 Id.	104 22	104 20
Banca di Francia	— —	3945 —
Rendita Italiana	72 47	72 47
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	240 —	241 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	215 —	214 —
Azioni Ferr. Romane	63 —	— —
Obbl. Lombarde	230 —	239 —
Obbl. Romane	221 —	221 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 14	25 13
Cambio sull'Italia	8 1[8	8 1[8
Consolidati Inglesi	93 7[8	93 7[8
Vienna,	8	9
Mobiliare	208 50	207 25
Lombarde	110 —	109 50
Banca Anglo-Austr.	102 50	102 50
Austriache	290 —	291 —
Banca Nazionale	920 —	930 —
Napoleoni d'oro	9 05	9 08 5
Cambio su Parigi	44 90	45 05
Cambio su Londra	113 —	113 20
Rendita Austriaca	73 45	73 45
Idem in carta	69 40	69 30
Unionbank	83 25	82 30
Berlino,	7	9
Austr. Marchi di Ban.	525 —	524 —
Lombarde Franchi	195 —	192 50
Mobil. Marchi di Ban.	358 50	357 50
Rendita It. Franchi	71 20	70 90
Id. Turca Id.	24 —	23 10
Londra,	8	9
Consolidato Inglese	93 7[8	94 —
Rendita italiana	72 1[8	72 1[8
Spagnuolo	18 —	17 7[8
Turco	25 1[2	25 1[4
Egiziano del 1873	73 1[2	74 —
Turco nuovo premio	— —	— —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 10 dicembre 1875.

Borsa sostenuta, prezzi senza variazioni, affari nulli; tale è la situazione della Borsa di Parigi e delle nostre. In fondo al quadro un orizzonte sempre alquanto incerto. In Francia ci avviciniamo alla soluzione dell'Assemblea ed intanto la nomina dei Senatori che deve precederla, non si effettua molto facilmente. L'affare del Canale di Suez occupa sempre le colonne dei giornali e le conversazioni dei circoli politici, ma la Borsa l'ha quasi dimenticato.

Si aspettava il discorso dell'Imperatore di Russia, col timore che potesse essere la scintilla fatale, ma non ha che frasi pacifiche, la solita storia dei tre imperatori uniti per la pace, che diventeranno leggendari come i tre re magi. Alcuni osservano che vi devono essere ben grandi pericoli di guerra, perchè siano necessari tanti sforzi per mantenere la pace.

Intanto oggi si fece durante tutta la mattinata 78 85 a 78 87 1[2, restando però alla chiusura un po' deboli, cioè da 78 85 a 78 82 1[2. Il cont. fece 78 80. Sentimmo parlare di operazioni a premio a 79 45 di cui 45 per f. p.

Az. Banca Naz. 1970 a 1975.
Az. Banca di Torino 780 a 783.
Az. Mobiliare It. 638 a 640.
Az. Banco Sc. e Sete 290 a 291.
Az. Tabacchi 818 a 820.
Az. Meridionali 304 a 308.
Obbl. Meridionali 223.
Obbl. Romane 241 1[2.
Obbl. Vitt. Em. 234.
Obbl. Savona 235.
Obbl. Cavour 480.
Prestito Naz. completo 58 50, staliato 60 50.
Francia 108 75 a 109.
Londra 27 12 1[2 a 27 15.
Oro da 21 73 a 21 76.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.
(Bollettino Ufficiale)

10 dicembre 1875 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0[0 c. del matt. in cont. 78 70 58.

Corso legale 78 62 1[2.

Az. Banca Nazionale. C. d. m. in c. 1971.

Oro 21 74 a 21 76.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Francia 4	108 85	109 10	— —	— —
Svizzera 4	108 85	109 10	— —	— —
Londra 3	— —	27 12 1[2	27 17 1[2	
Germania 5	— —	— —	132 3[4	133 1[4
Vienna 5	— —	— —	235 1[2	236 —

Parigi,	8	9
Rendita Turca	25 45	25 55
Obbl. Ottomane 1869	145 —	146 —
Id. 1873	137 —	138 —
Lotti Turchi	70 50	70 25
Tunisine	291 —	— —
Mobiliare Francese	200 —	198 —
Id. Spagnuolo	727 —	716 —
Rend. Spagn. esterna	17 93	17 1[8

LA CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Adunanza del [illegible] novembre 1875.

Presidenza Lasagno.

Presenti quindici membri: Gundagnini, Gruner, Levi, Maganza, Solei, Mazzonis, Trombotto, Aubert, Malvano, Sormani, Chiesa, Ceresole, Thomatis, Ratti, Tivoli.

Letto ed approvato senza alcuna osservazione il processo verbale della precedente adunanza, si offrono ringraziamenti pei doni di alcune opere statistiche ed amministrative pervenuti nei giorni testè decorsi.

Datasi comunicazione:

del R. Decreto del 31 ottobre p. p. per cui si stabilisce una nuova distribuzione delle sezioni elettorali commerciali per gruppi dei viciniori mandamenti, dove vedesi che pel territorio assegnato alla Camera di Torino le sezioni, che sinora furono soltanto undici, vennero suddivise e portate al numero di [illegible] allo scopo di avvicinare maggiormente il domicilio degli elettori alle urne delle elezioni — La Camera affida alla Presidenza la cura di provvedere a quanto occorre per l'esecuzione del nuovo ordinamento che dovrà essere in tutto preparato per le più prossime elezioni, dalla legge fissate sul finire del 1876;

di altra circolare dello stesso Ministero, per cui annunciasi la decretata distribuzione di premi onorifici ai più meritevoli fra gli allievi licenziati nell'istruzione tecnica e nautica — La Camera vede con piacere istituito un siffatto nuovo mezzo di incoraggiamento agli studi che formano la solida base del progresso commerciale;

della relazione sulla 8ª ed ultima sezione del Congresso internazionale per la unificazione del numero dei filati testè riunitosi in Torino, trasmessa dal relatore generale cav. Giulio Peyrot; dell'elegante relazione presentata al Consiglio Provinciale dalla sua Presidenza e dalla Deputazione sulla associazione sua alla Camera di Commercio ed al Municipio torinese perchè fosse fatto ai Delegati intervenuti al Congresso un accoglimento degno della città nostra e dell'Italia; e delle lettere di riconoscenza e di encomio pervenute da altre Camere, da Associazioni per la ospitalità cordiale qui rinvenuta dai loro Delegati, non che delle speciali attestazioni di viva soddisfazione pervenute da parecchi degl'industriali che vi accorsero. — La Camera ritiene siffatte dimostrazioni siccome preziosissime e manda deporre ne' suoi archivi i documenti in cui sono espresse;

di una circolare del 16 corrente, trasmessa dal Comitato costituitosi in Dronero per la ferrovia Torino-Marsiglia per Saluzzo e Valle Maira, avente per oggetto di annunziare gli studii proseguiti dall'ing. Cora intorno al progetto di quella linea ferroviaria sul territorio francese. — La Camera ringrazia il Comitato per la cortese informazione;

dell'appello fatto con lettera del 7 corrente, dalla Commissione costituita presso il Municipio di Novara per invocare il concorso nelle spese della erezione di un monumento al defunto senatore Giacomo Giovanetti, insigne economista, la cui memoria è di molto onore a queste Provincie — La Camera manda quell'invito a speciale Commissione.

Il Presidente presentando l'elenco dei Delegati delle 73 Rappresentanze commerciali — iscrittivi in numero di 145 — che presero parte al 4° Congresso delle Camere di commercio che da ministeriale Decreto fu convocato in Roma il dì 8 del mese corrente, stato inaugurato e chiuso dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio con interessantissimi discorsi, espone come il tutto abbia proceduto regolarmente, come le discussioni siansi continuate con profondità di cognizioni, e come su [illegible] quasi le risoluzioni siasi avuta esplicita accettazione per parte dei Rappresentanti del Ministero, per il che vuolsi nutrire piena fiducia che non rimarranno esse nel novero delle dissertazioni accademiche, ma avranno utile e non lontana applicazione; e promette che i Delegati prescelti da questa Camera presenteranno le rispettive relazioni sugli argomenti trattati nelle rispettive Sezioni; e per loro parte ringrazia nuovamente la Camera di avere ad essi affidata sì importante missione — La Camera mostrasi desiderosa di sentire quanto prima gli annunziati ragguagli.

Per la Esposizione di Filadelfia si dà lettura delle lettere del Comitato centrale di Firenze e del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, i quali in risposta all'annunzio ad essi dato del sussidio di L. 3 mila, votato da questa Camera quale suo concorso nel provvedere i mezzi per cui sopperire alle occorrenti spese ne esprimono sensi di ben sentita riconoscenza.

Dal Presidente vien pure notificato quale sia sino a questi giorni l'occorrenza dei nostri artefici, manifattori ed agronomi che intendono di approfittare della proclamata Mostra universale per far conoscere i loro prodotti eziandio nelle regioni transatlantiche.

Dovendosi addivenire alla formazione del Comitato locale che deve porsi e tenersi in continua corrispondenza col Comitato centrale, sulla proposta del consigliere Trombotto è affidata al Presidente la designazione dei membri di cui deve essere costituito.

Il consigliere Chiesa, per la Commissione sui conti, presenta il progetto di bilancio presuntivo per l'amministrazione finanziaria sull'esercizio 1876. Mercè le economie che si ha la certezza di raccogliere sull'esercizio corrente, per cui si potrà far fronte alle indispensabili spese straordinarie da cui erano gravati i precedenti bilanci, la tassa commerciale, che in virtù dei provvedimenti ad essa relativi si sovrimpone sui redditi commerciali ed industriali accertati per la tassa principale di ricchezza mobile, potè essere ridotta di ben due terzi, cosicchè potè essere fissata ad un solo millesimo sul reddito netto invece che nei precedenti due esercizi era portata a tre millesimi.

Con tale contributo unito agli altri proventi della Camera, si potè stabilire lo stanziamento:

dell'attivo ordinario a	L. 133,244 51
e dello straordinario a	» 2,000 »
in complesso	L. 135,244 51

e tenendosi conto di tutte le esigenze del servizio a cui devesi far fronte, lo stanziamento

del passivo ordinario fu di	L. 115,432 »
e del passivo straordinario di	» 19,812 51

che esibiscono un totale uguale a quello dell'attivo in L. 135,244 51

Datisi dalla Commissione i motivi dei singoli stanziamenti, e spiegate le cagioni delle variazioni occorse, si apre la discussione su ciascun capitolo tanto del passivo quanto dell'attivo, i quali tutti vengono approvati, ammessa, sull'istanza del cav. Trombotto, qualche variante di semplice forma, e sull'istanza del consigliere Malvano la spesa occorrente per pubblicazione dei bollettini nell'interno della Borsa.

Postosi ai voti il complesso del bilancio risulta adottato ad unanimità.

Epperò viene quindi deliberato che si abbia, giusta il prescritto della legge, a sottoporre alla superiore sanzione.

Per ispeciale Commissione il commendatore Mazzonis presenta il progetto di proposta per la nomina dei giudici effettivi e supplenti del Tribunale di commercio in surrogazione a quelli il cui triennale ufficio compiesi al finire del 1875. In apposita relazione la Commissione spiega i criteri dai quali fu guidata nel suo preparatorio lavoro, e la Camera, sentite attentamente le espostele considerazioni, ad [illegible] voto adotta le proposte triplici che le vennero preparate per le conferme e nomine occorrenti pel triennio 1876-77-78.

Per la Commissione incaricata delle attribuzioni doganali, riferisce il cav. Gundagnini sul progetto di tariffa per le tare daziarie, trasmesso pel parere dal Ministero delle finanze — Direzione generale delle gabelle — annesso ad apposita circolare dove è svolto il concetto a cui informansi le progettate disposizioni, giustamente desiderate dal commercio.

La tariffa delle tare avendo pure formato l'oggetto di uno dei temi su cui raggiraronsi le discussioni del precitato 4° Congresso delle Camere di commercio, dove vistosi come si tratterebbe di abolire le prescrizioni restrittive comprese nell'allegato C alla legge del 19 aprile 1872, per ritornare con qualche maggiore facilitazione alle disposizioni annesse alla tariffa generale dei dazi doganali, si sarebbe opinato per l'accettazione del progetto ministeriale, indicando a lire 30 per ogni quintale il *maximum* della tassa doganale per cui debbasi applicare la tara legale per dedurre quindi la tara effettiva da ogni collo di merci imposte di maggiore tassa, e proponendo qualche variazione relativa alla tara legale, qualche più esplicita clausola affine di evitare dubbiezze di interpretazione, ed un articolo di tariffa speciale sugli zuccheri.

La Commissione ha ritenuto opportuno il proporre alla Camera la piena adozione delle risoluzioni consultive del Congresso, aggiungendovi la raccomandazione che con espressa annotazione si chiami la applicabilità della scelta riservata al contribuente tra la tara legale e la tara effettiva per quelle merci, che, qualunque sia la tassa cui sono soggette, debbono, quand'anche di non elevato valore, essere spedite in grossi imballaggi, od in forti casse.

La Camera adotta il preavviso della sua Commissione, invocando ancora, secondo la osservazione fattane dal consigliere Sormani, una disposizione particolare pelle merci rinchiuse in involucro duplice di diversa materia.

La Camera di commercio di Milano, con una sua lettera dell'11 novembre, ha chiesto l'appoggio delle Camere consorelle ad una petizione da essa indirizzata al Governo per chiedere che, in conformità alle disposizioni della legge germanica, anche da noi venga liberato il possessore di una cambiale a lui girata o mancante di bollo od insufficientemente bollata dalla multa, e dalle multe che l'Amministrazione delle tasse ha mezzo di riscuotere dal traente e dai giranti che non si curarono di obbedire al prescritto della legge, corrispondendo la dovuta tassa di bollo, sia che la cambiale sia tratta nello Stato, sia quando proviene o ritorna dall'estero per essere messa in circolazione nello Stato.

La Commissione stata incaricata della disamina della questione trattata dalla Camera di Milano, per mezzo del suo relatore il consigliere Levi propone, e la Camera unanime delibera di [illegible] il suo voto in appoggio alla comunicatale petizione.

La Commissione — Rey, Gundagnini, Levi, Trombotto, Malvano — incaricata di accingersi allo studio del progetto di nuovo Codice di commercio, sulla parte cambiaria, e sul capitolo relativo ai trasporti, e di esporre poscia quelle osservazioni che a suo avviso dovrebbe questa Camera far presenti al Ministero di Grazia, Giustizia e dei Culti in annuenza alla avutane richiesta, a relazione del consigliere Malvano, chiama l'attenzione della Camera.

Pel titolo IX, Della cambiale, sull'art. 241, al capo primo del progetto, dove si stabilisce la nullità della *raccomandazione al bisogno* apposta sulla cambiale se non è firmata dal richiedente, ritenendosi che a ciò non sia nè utile nè necessario vi provveda la legge; sarebbe anzi inefficace tale disposizione ed in pratica causa di confusione;

Sull'art. 242 si proporrebbe l'aggiunta alla traslazione della proprietà della cambiale per mezzo di girata della clausola — *e colle garanzie ipotecarie che sono annesse* — suggerita dalle disposizioni del Codice belga, e giustificata dall'uso invalso dei conti correnti aperti mediante garanzia ipotecaria;

Sull'art. 248 — Più consona ai principii cui si informa il diritto cambiario sarebbesi ritenuta la cessazione del possessore di una cambiale non protestata a tempo debito del diritto di regresso verso l'emittente, ma essendo cotale diritto già ammesso dal Codice vigente, si limiterebbe l'osservazione al dimostrare come pel cotale regresso sia il tempo utile limitato a sei mesi;

Sull'art. 271 — Si proporrebbe in riguardo all'avallo l'aggiunta di una clausola per cui fosse prescritto doversi intendere dato per l'accettante, tuttavolta che non è designato se sia dato pel traente, per uno o più dei giranti ovvero per l'accettante;

Sull'art. 311 — In ordine alla alterazione che potesse riconoscersi in una o più parti della cambiale si chiederebbe la eliminazione dell'alinea, dove nel caso di mancanza di prova che la falsificazione siasi fatta prima della girata, o dell'avallo, o dell'accettazione, si vorrebbe fosse presunta posteriore, lasciando che la legge dia ad ognuno la risponsabilità che gli compete;

Sugli art. 313 e 314 — Non iscorgendosi alcuna utilità nella variazione dei termini prefissi dall'art. 246 del Codice vigente per la domanda del pagamento della cambiale a vista, a uno o più mesi, od usi-vista, si proporrebbe che non siano immutati, ma che il raddoppiamento dei termini sia anche esteso ai casi di blocco marittimo, assedio o guerra terrestre;

Sul capo 2°, art. 345, si chiederebbe che sia applicata la stessa norma indicata per l'art. 241, cioè la soppressione dell'indicazione del raccomandatario anche sull'ordine in derrate.

Sull'art. 348 — Acciò sia meglio stabilito, nel caso non siavi patto espresso, dove cessano gli obblighi di chi consegna, e dove principiano quelli di chi riceve, si proporrebbe fosse dichiarato che le derrate s'intendono consegnabili dal magazzino del venditore, e le spese di consegna, cioè di insaccamento, carico e messa a bordo, od in vagone, siano a carico di colui al quale è fatta la consegna;

Sul capo 2° del titolo XI, della Commissione e del trasporto, articolo 401, si vorrebbe che per ragione delle facilitazioni che richiedono gli atti commerciali fosse stabilito che il mandato di cui deve il commissionario essere munito dal suo committente potesse continuare ad essere rilasciato per lettera o per qualunque altro scritto firmato dal committente;

Sull'art. 416 — Si ritiene non consona ai rapporti commerciali la facoltà concessa al committente quando il commissionario ha ecceduto i limiti assegnatigli per la fissazione del prezzo, di esigere la differenza del prezzo e la consegna della cosa comprata; se già viene concessa al committente la facoltà di respingere la merce se il prezzo è superiore a quello indicato, più non dovrebbe avere diritto a pretenderne la consegna ad un prezzo inferiore;

Sull'art. 442 — Si ritiene sarebbe utile la soppressione della prescrizione di iscrivere sulle lettere di vettura insieme colle altre ivi annoverate indicazioni anche il porto o prezzo del trasporto, perchè sono frequentissimi i casi in cui la relativa tariffa o non esiste o non è facilmente conosciuta. Mentre per contro una cotale indicazione sarebbe assai desiderabile fosse prescritta dall'art. 414 sulla ricevuta che il vetture rilascia al mittente, il quale la trasmette al destinatario;

Sull'art. 451 — In quanto all'ammessibilità delle diminuzioni di peso o di misura che la merce può subire nel trasporto, per accertare quale debba essere la risponsabilità del vettore si richiederebbe più esatta correlazione tra il primo ed il secondo comma;

Sull'art. 458 — Per cui si vorrebbe che la spesa di verificazione della merce trasportata, giusta la facoltà riservata al destinatario, quando non si riconoscano avarie imputabili al vettore, sia a carico di quegli che fece eseguire l'apertura dei colli pel loro interno esame;

Sull'art. 467 — Si fa osservare come delle disposizioni in esso adottate per far cessare i litigi che per effetto delle clausole arbitrarie frequentemente incluse a proprio vantaggio dalle Amministrazioni ferroviarie nelle loro polizze debbasi fare applicazione a tutte le imprese di trasporti terrestri e fluviali.

Propone ancora la Commissione un'aggiunta per le obbligazioni a tempo.

Per le derrate sogliónsi fare contrattazioni a rimessione protratta dopo il raccolto o ad altre scadenze più o meno [illegible]. I titoli che si rilasciano per cotali contratti sogliono isfuggire alle tasse di bollo e di registro perchè troppo gravose. Ma se si deve ripetere giudicialmente l'esecuzione di cotali contratti, quei titoli, massime nelle nostre provincie, non sarebbero producibili senza il pagamento delle relative multe. Ciò non ostante si prosegue l'uso di riceverli senza bollo o ricevuta di registro con danno grave dell'erario, per evitare il quale il miglior mezzo sarebbe di assoggettarli ad una mite tassa speciale, come fecesi pei contratti di Borsa e come si chiese dal Congresso delle Camere di commercio in Roma. Epperò la Commissione propone si faccia istanza acciò in tale modo si riempia la lamentata lacuna.

La Camera, dopo attenta e lunga discussione, approva, con alcune lievissime modificazioni accettate dalla Commissione, il propostole parere, pel quale fa ringraziamenti alla Commissione ed in ispecie al relatore.

È sciolta l'adunanza.

FERRERO, *segretario*.

Vittorio Emanuele — *Riposo.*

Carignano (ore 8) — *Don Bucefalo*, opera.

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 3, diretta da Cesare Rossi, rappresenterà:

Colore del tempo, commedia in 4 atti — *La tombola*, commedia in un atto.

Rossini (ore 8) — La Comica Compagnia piemontese di Milone e Ferrero rappresenterà:

'Na partia d'cassa, operetta in 2 atti.

Alfieri (ore 7 1/2) — Rappresentazione della Compagnia equestre diretta da Carlo Fassio.

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà la 2ª parte del *Giro del mondo in 80 giorni*, commedia-ballo in 5 atti e 20 quadri.

Tutti i giovedì alle ore 2 recita di gala — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi (sera) dicembre

			8	9
Farine 8 marche	pel corrente (*)	Fr.	59 50	59 25
» »	per gennaio e febbraio	»	60 25	60 75
» »	pei 4 primi mesi	»	61 —	61 —
» »	pei 4 mesi ultimi	»	62 75	62 75
Zuccari Saccarino disp. entrepôt 88 10/11		»	47 25	47 25
» » 7/9		»	51 25	51 —
» bianco 3		»	57 25	57 50
» raffinato scelto		»	142 —	142 —

Liverpool, 9 dicembre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 14000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 12000.

Mercato fermo — Prezzi in rialzo.

Importazione della giornata 6000.

Hâvre, 9 dicembre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 1200.

Mercato fermo — Buona ricerca regolare.

» — Luisiana disponibile	Fr.	81 —	— —
» — Luisiana sotto carico	Fr.	82 —	— —

Caffè — Venduti Sacchi 1940.

Mercato calmo.

Haiti — Prezzi deboli.

Brasile — Prezzi fermissimi.

» — Rio non lavati	Fr.	99 50	— —
» — Haiti Port-au-Prince	Fr.	100 —	— —
» — Haiti Gonaïves sano	Fr.	108 —	— —

Marsiglia, 9 dicembre (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 16678.

Vendite » 13280.

Mercato fermo — Prezzi ben tenuti.

(*) Questo prezzo si intende per 159 chilog., tela perduta.

Torino, Tipografia G. Favale e Comp.